

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N.3

Il giorno 15 del mese di marzo dell'anno 2016 alle ore 17,40 presso la sala 2121 della sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è riunita la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard di cui al d.lgs.n. 216/2010, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2016.

Sono presenti i seguenti membri effettivi della Commissione Tecnica: Prof. Luigi Marattin (Presidente, designato dal PCM) dott. Salvatore Bilardo, dott.ssa Maria Teresa Monteduro e dott. Rocco Aprile (MEF), cons. Luigi Fiorentino (PCM Affari Regionali) dott. Andrea Ferri (IFEL) e dott. Roberto Monducci (ISTAT). Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott.ssa Luisa Gottardi, dott. Massimo Tatarelli, dott. Cesare Vignocchi e dott. Marco Marafini; sono altresì presenti il dott. Francesco Porcelli e il dott. Marco Stradiotto di SOSE, la dott.ssa Sonia Caffù, il dott. Costanzo D'Ascenzo e la dott.ssa Anna Maria Ustino del MEF.

Aprire la seduta il Presidente della Commissione tecnica, prof. Marattin, che richiama il verbale n. 2 del 9 marzo 2016, già comunicato ai presenti, che lo approvano.

Il Presidente ricorda che l'ultima riunione della Commissione tecnica del 9 marzo si era chiusa con la richiesta dell'ANCI di rinviare di qualche giorno l'approvazione dell'aggiornamento della nota metodologica per approfondire taluni aspetti e consentire ulteriori ragionamenti e scambi di informazioni; il dott. Marattin passa quindi la parola al dott. Francesco Porcelli di SOSE chiedendogli di fare il punto della situazione sulla nota metodologica aggiornata, anche alla luce delle considerazioni emerse nell'ultima riunione.

Il dott. Porcelli inizia ad esporre il contenuto del documento inviato per email stamattina a tutti i membri della Commissione tecnica, specificando che, come richiesto, è stata aggiunta un'analisi di sensitività degli effetti dell'aggiornamento, che è stata condotta con un modello di regressione degli scostamenti delle variabili sullo scostamento del fabbisogno e per ogni servizio è stata riportata un'analisi che mostra per ogni variabile l'impatto; il dott. Porcelli spiega che, avendo standardizzato le variabili, i coefficienti possono essere utilizzati per avere un'idea di quali sono le variabili che in via primaria influiscono sull'aggiornamento, il tutto isolando l'effetto della popolazione in quanto tutte le variazioni sono state considerate a livello pro capite, tranne le due funzioni di costo per le quali il modello logaritmico non consente di utilizzare i valori pro capite e quindi per queste due funzioni il valore della popolazione non è completamente isolato. La maggior parte della variazione è spiegata dalla variazione della popolazione, che è rimasta fuori da questa analisi, come rappresentato dal grafico che chiude tutta la nota e che mostra come ci sia una correlazione molto alta tra le due variabili osservando i picchi e gli scostamenti che emergono dal grafico stesso.

Il dott. Porcelli prosegue sottolineando che per quanto riguarda la fase applicativa non ci sono state modifiche rispetto alla nota precedente se non per il recupero di alcuni comuni limitatamente alla funzione Asilo nido, poiché sono stati recuperati tutti i comuni che non hanno risposto al questionario oppure non hanno compilato correttamente il quadro relativo agli Asili nido mostrando allo stesso tempo una spesa allocata in tale servizio; in tali casi la soluzione adottata è stata quella di considerare le informazioni acquisite con il questionario del 2010 per il calcolo del fabbisogno; ciò ha consentito di recuperare una quota consistente di Comuni che altrimenti non avrebbe avuto un'assegnazione del

coefficiente di riparto dell'asilo nido. Sono oltre 160 i Comuni che vengono recuperati sulla base di questa regola e si tratta dell'unica modifica rispetto alla precedente versione della nota metodologica.

Il dott. Porcelli termina spiegando che nell'ultima versione della nota metodologica sono stati riportati i nuovi coefficienti di riparto per le 12 funzioni fondamentali svolte dai Comuni e poi il coefficiente di riparto finale che li aggrega, sulla base dei pesi già discussi nella riunione precedente riportati nella pag. 2 della nota stessa.

Il Dott. Ferri sottolinea il particolare interesse di ANCI per il tema degli Asili nido, affermando che, trattandosi di una funzione calcolata "al costo", esserci o non esserci non è una spalmatura statistica ma determina una quota secca di fabbisogno per il Comune che viene considerato, a differenza degli altri servizi che vengono considerati sulla base di una media generale indipendentemente dal risultato del singolo Comune. Quindi sono stati recuperati quei Comuni che da certificato consuntivo avevano una spesa positiva ma non avevano fornito dati da questionario 2013 mentre ne avevano forniti nel 2010. Tali informazioni sono state scambiate tra ANCI e SOSE, ma il dott. Porcelli chiarisce che di tutti i Comuni esaminati sulla base di tale ragionamento solo 28 avevano i requisiti per essere considerati, di cui 12 sono stati recuperati sulla base delle regole stabilite mentre i rimanenti non hanno evidenziato spesa secondo la riclassificazione SOSE dei questionari e quindi hanno, evidentemente, un problema di attendibilità del servizio reso, non avendo dichiarato alcuna spesa dal questionario. In merito, il dott. Porcelli sottolinea che i certificati consuntivi non sono completamente affidabili in quanto i relativi dati sono inficiati dal fatto che sotto la stessa voce vengono ricompresi anche i costi relativi all'assistenza ai minori, che talvolta sono molto rilevanti, costi che invece il questionario somministrato da SOSE prevede sotto la voce "servizi sociali".

Alle ore 17,54 il cons. Fiorentino lascia la riunione.

Il dott. Ferri dice di volersi riservare riflessioni sull'aspetto numerico mentre non ha problemi sulla nota metodologica, dunque ANCI esprime sotto il profilo metodologico piena condivisione mentre dal punto di vista numerico rappresenta l'esigenza di approfondire, in particolare per gli Asili nido.

Alle ore 17,58 raggiunge la sede della riunione e si unisce ai presenti la dott.ssa Nicotra.

Il prof. Marattin chiede se ci sono altri interventi e quindi il dott. Aprile chiede chiarimenti sulla tabella a pag. 2 della nota metodologica aggiornata illustrata dal dott. Porcelli, con particolare riferimento alle percentuali del 70% e del 30%.

Il dott. Porcelli risponde che quelle percentuali sono state inserite nelle note metodologiche precedenti, sulla base della normativa vigente. Per il TPL non c'è una norma specifica ma è una scelta metodologica che prevede la spesa lorda, che si avvicina il più possibile a un costo totale di quella funzione e comprende anche tutta la parte regionale perché altrimenti i Comuni sarebbero stati trattati in modo estremamente disomogeneo, a seconda di come la Regione finanziava il trasporto, per cui alla fine è stata applicata una percentuale di abbattimento al 28% che mediamente rappresenta la quota di competenza del Comune ricavata in applicazione del fabbisogno standard sulla base di criteri uniformi per tutti i Comuni.

Il dott. Aprile chiede anche spiegazioni sul grafico a pag. 52 e il dott. Porcelli spiega gli scostamenti del fabbisogno sulla base degli scostamenti della popolazione, evidenziando che lo scostamento maggiore si rileva per i piccoli comuni, anche per effetto del continuo spostamento della popolazione dai comuni piccoli ai comuni grandi, tuttavia i comuni piccoli non vedono ridurre il proprio fabbisogno in proporzione alla popolazione persa. Il dott. Aprile sottolinea l'importanza di illustrare meglio il grafico con particolare

riferimento alla esplicitazione della variabile in ascissa. Dall'andamento delle curve a confronto sembrerebbe che la dimensione della popolazione influisce in modo diverso sul fabbisogno a seconda che la variazione sia positiva o negativa, in quanto a fronte di un aumento della popolazione residente il fabbisogno del comune interessato sembra adeguarsi proporzionalmente mentre in corrispondenza di una diminuzione della popolazione il fabbisogno non sembra ridursi in misura corrispondente.

Il dott. Porcelli risponde che ciò è dovuto al fatto che nella parte bassa della curva sono posizionati i piccoli comuni, i cui valori sono più sensibili all'effetto della standardizzazione dei prezzi, che è stata rafforzata rispetto al passato, nonché del diverso modo di trattare i comuni in forma associata. Il dott. Porcelli sottolinea come la modifica più rilevante effettuata con questo aggiornamento riguarda appunto il modo di trattare la variabile demografica dei comuni in forma associata o in unione, in quanto la popolazione presa in considerazione per questi ultimi non è più la popolazione dell'unione bensì quella propria dei comuni stessi, e questo corregge una distorsione della precedente applicazione e genera l'innalzamento evidenziato dal grafico.

Il Presidente, prof. Marattin, chiede se ci sono altri interventi quindi, considerato che nessuno prende la parola, propone formalmente alla Commissione tecnica l'approvazione dell'aggiornamento della nota metodologica, pur con la riserva di ricontrollare i numeri e i gli aspetti di maggior dettaglio, e anche il dott. Bilardo conviene che se tutti i componenti della Commissione presenti sono d'accordo si può procedere all'approvazione.

L'aggiornamento della nota metodologica viene approvato all'unanimità dei presenti.

Il prof. Marattin passa dunque a rappresentare l'esigenza di calendarizzare gli appuntamenti della Commissione tecnica per quanto riguarda i fabbisogni standard delle Province, anche se la proroga per l'approvazione dei bilanci al 31 luglio consente un margine diverso e meno stringente rispetto ai Comuni, tuttavia il Presidente esprime l'intenzione di concludere i lavori almeno entro il 30 maggio, sottolineando che, tra l'altro, per il 2017 non si tratterà soltanto di cambiare la base dati ma la metodologia stessa, pertanto è opportuno iniziare prima possibile onde evitare ritardi e sovrapposizione di adempimenti.

Il prof. Marattin aggiunge che la Commissione tecnica può essere non solo luogo di valutazione dei fabbisogni standard ma anche una sede di istruttoria e approfondimento su come i fabbisogni standard stessi giocano all'interno del sistema perequativo, valutandone l'impatto sulla finanza locale, anche se ciò significa travalicare un po' i compiti affidati in senso stretto dalla normativa vigente. Il Presidente ritiene, infatti, molto importante e comunque attinente al compito affidato alla Commissione tecnica la valutazione del processo dal quale scaturisce l'output, in quanto man mano che il sistema si evolve andando sempre meno verso la spesa storica e sempre più verso i fabbisogni standard, l'analisi diventa più approfondita, andando a lambire aspetti come la pressione fiscale o il livello essenziale delle prestazioni. In quest'ottica, ai compiti già affidati dalla vigente disciplina alla Commissione tecnica, potrebbe essere aggiunto anche quello di arrivare a suggerire, a livello politico, eventuali interventi normativi.

Il dott. Bilardo ricorda la necessità di intervenire sulle Autonomie speciali, effettuando un approfondimento e valutando i passi formali da compiere sulla base del quadro legislativo vigente e degli accordi che sono stati sottoscritti nell'ambito dei rapporti finanziari con ciascuna Autonomia speciale, in modo da legittimare l'invio dei questionari anche agli Enti Locali che insistono nel territorio delle Regioni a Statuto Speciale; quindi vi sarà un primo momento istituzionale che forse non coinvolge tanto la Commissione tecnica quanto il MEF e la PCM, in quanto occorre capire quali passaggi sono necessari con

le varie Autonomie speciali per avere il loro benessere definitivo, dopo di che si potrà dare indicazione alla SOSE di avviare l'indagine anche sui territori delle predette Autonomie speciali.

Riprende la parola il prof. Marattin ribadendo la necessità di organizzare dal punto di vista operativo le riunioni della Commissione tecnica, proponendo di assumere come regola che la Commissione si riunisca almeno 1 volta al mese, anche se la maggiore complessità degli adempimenti connessi alle Province potrebbe determinare la necessità di riunioni più frequenti .

Il dott. Aprile concorda, proponendo di fissare la riunione una volta al mese, magari indicando un periodo all'interno del mese, anche per organizzare le agende dei partecipanti, ferma restando ovviamente la possibilità di disdire o spostare la riunione all'occorrenza.

Il prof. Marattin propone di fissare la data della riunione di aprile, che dovrà essere incentrata sullo stato dell'arte dei fabbisogni standard delle Province, partendo da una situazione riassuntiva illustrata da SOSE così come è avvenuto per i Comuni. Il dott. Bilardo concorda.

Dopo breve discussione, viene fissata la data della prossima riunione della Commissione tecnica per mercoledì 13 aprile, alle ore 10,00.

Alle ore 18,15 la seduta viene tolta.